

L'INIZIATIVA DELLA DIREZIONE DELL'EMILIA-ROMAGNA PER PREVENIRE INCIDENTI E AGGRESSIONI A SCUOLA

Studenti esplosivi, ecco il piano di prevenzione

Obbligatorio in altri paesi dell'Unione europea, in Italia è una mosca bianca

DI ANGELA IULIANO

Si chiama «Piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali a scuola» lo strumento che l'usr Emilia-Romagna propone di adottare per affrontare gli studenti che «esplodono», improvvisamente, in un'aggressività fisica o verbale fuori controllo verso docenti, presidi, compagnie, se stessi, spesso distruttiva per i materiali scolastici. Situazioni che «vanno crescendo, seppure, in questa regione più spesso correlate a studenti con certificazioni handicap ai sensi della legge 104/1992», spiega il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale **Stefano Versari** intervenendo in seguito al comportamento violento di un alunno di 11 anni contro una professoressa in una prima media in provincia di Piacenza.

Dal 2015, infatti, l'usr è impegnato nella formazione dei docenti sulle crisi comportamentali a scuola con il training Team Teach, il percorso formativo «Il judo nella relazione» e, a breve, un piano di formazione sull'analisi funzionale del comportamento. Mentre il 5 luglio corso vi ha dedicato un'apposita nota (prot.12563) scaricabile con gli allegati su www.istruzioneer.it. «È

necessario», sottolinea Versari, «accompagnare e sostenere le scuole in modo ancora più strutturato ed organico, fornendo suggerimenti, spunti, materiali didattici e strumenti operativi».

Questi comportamenti generano paura, conflitti tra le famiglie, burnout negli insegnanti e nel personale scolastico. Così, l'usr Emilia-Romagna nella nota traccia le linee fondamentali del «Piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali a scuola», già obbligatorio in molti Paesi Ue. «Pur non sussistendolo in Italia, le scuole potrebbero servirse-ne efficacemente, inserendolo sia nei Piani triennali dell'offerta formativa sia nei Piani educativi individualizzati o nei Piani didattici personalizzati», insiste Versari. «Non si tratta di un adempimento «burocratico» e formale, anche se si forniscono suggerimenti e indicazioni per una accurata compilazione documentale».

In caso di problemi gravi, infatti, la scuola è chiamata a dimostrare di esserne a conoscenza, averli affrontati e aver predisposto piste di intervento, aver messo in atto azioni per prevenirli e contenerne le conseguenze. «La dimostrazione può esserci soltanto se i documenti scolastici sono corretti e se la scuola ha fatto effettivamente ciò che aveva pro-

grammato di fare», aggiunge **Chiara Brescianini**, dirigente tecnico dell'usr. Predisporre il Piano, allora, è un'opportunità di riflessione, di coordinamento e condivisione educativa con la famiglia, i terapeuti, i servizi sociali. Una volta approvato dalle famiglie e dagli organi collegiali della scuola, il Piano è vincolante per tutto il personale scolastico coinvolto, supplenti compresi.

È articolato in due parti, prevedendo un lavoro didattico che riguarda anche i gruppi classe: un piano generale, sull'organizzazione dell'istituzione scolastica e i rapporti con altre istituzioni (sociale e sanità in primis) e con le famiglie; un piano individuale per ciascun allievo che manifesti crisi comportamentali. Questo ultimo redatto dopo che si verifica la prima crisi e all'ingresso a scuola di uno studente già segnalato. A stenderlo è il consiglio di classe con l'assistenza, dove necessario, del team di supporto dell'istituto; è allegato al registro di classe in forma non consultabile pubblicamente e, per gli alunni di V superiore, in busta chiusa e riservata al presidente di commissione dell'esame di Stato nel documento del 15 maggio affinché possa predisporre il necessario in caso di crisi comportamentali durante la maturità.

—© Riproduzione riservata—

